



## BRUNDIBAR *Musica e shoah*

di Evelin Baldo

E' più di un anno che vivo al ghetto,  
nella nera città di Terezìn,  
e quando penso alla mia casa  
so bene di che si tratta  
O mia piccola casa, mia casetta,  
perché m'hanno strappato da te,  
perché m'hanno portato nella desolazione,  
nell'abisso di un nulla senza ritorno?  
Oh, come vorrei tornare  
a casa mia, fiore di primavera!  
Quando vivevo tra le sue mura  
io non sapevo quanto l'amavo!  
Ora ricordo, quei tempi d'oro:  
presto ritornerò, ecco già corro.  
Che arrivi dunque quel giorno  
in cui ci rivedremo, mia piccola casa!  
Ma intanto preziosa mi sei  
perché mi posso sognare di te.

*(L'autore è uno sconosciuto bambino di Terezìn)*

Come affrontare il tema della *shoah* con i bambini delle elementari? Questo è stato il grande dilemma quando ci siamo trovate - io, Francesca ed Emanuela - davanti ad un'operina come Brundibàr, che non affronta il dramma direttamente, ma che nel dramma ha vissuto.

Il percorso didattico<sup>1</sup>, proposto dall'associazione A.N.I.M. *Azioni*, nasce con l'obiettivo di preparare i bambini alla rappresentazione dell'operina, organizzata dal Festival Musica '900 di Trento nella sua rassegna annuale, nell'autunno del 2002, ma si propone

---

<sup>1</sup> il progetto è stato ideato e realizzato da Evelin Baldo, Francesca Cereghini, Emanuela Zeni in diverse scuole del Trentino per l'Associazione A.N.I.M. *Azioni* nell'autunno-inverno 2002



anche come opportunità per parlare e riflettere dell'olocausto, attraverso la musica e l'arte.

Brundibàr è un'operina per bambini, scritta da Hans Krasa tra il 1938 e il 1939.

Il precipitare degli eventi segna il destino di entrambi. Il compositore cecoslovacco viene internato nel campo di concentramento di Terezin perché ebreo e qui ri-orchestra la sua composizione per adattarla all'orchestra del campo.

Terezin era particolare perché, usato dai nazisti come campo-modello, fu la tappa prima di Auschwitz di molti musicisti e compositori dell'epoca.

C'era un'orchestra, un teatro, un caffè, si organizzavano tornei, si poteva perfino suonare la musica jazz, vietata al di fuori. Tutto questo veniva utilizzato dalla propaganda nazista e ne è testimone un filmato qui girato: "Der Fuhrer schenkt den Juden eine Stadt" (Il Fuhrer dona una città agli Ebrei), voluto dal Ministro Joseph Goebbels per dare al mondo una visione volutamente falsa ed ipocrita di quanto accadeva nella città-ghetto.

La quotidianità però era fatta di code interminabili al freddo per la propria misera razione di cibo. I dormitori erano stretti e affollati, freddi d'inverno e soffocanti d'estate, infestati da topi e pidocchi; i detenuti erano decimati da scabbia, dissenteria, tifo, ed erano terrorizzati dall'incubo di essere deportati verso l'Est.

Musicisti come Pavel Haas, Gideon Klein, Hans Kràsa, Viktor Ullmann, ecc. composero comunque pagine sublimi e, paradossalmente proprio all'interno dei campi, potè continuare a svilupparsi e ad esistere quell' "arte degenerata" proibita al di fuori.

In questo contesto Brundibàr viene messo in scena il 23 settembre del 1943 e poi ancora per altre 55 volte, da bambini e musicisti che partivano poi con i convogli verso i campi di sterminio.

A Terezin passarono 15.000 bambini e non ne sono sopravvissuti nemmeno 100.



La storia di Brundibàr, semplice e "leggera", acquista un significato drammatico se riletta alla luce degli eventi.

Aninka e Pepicek sono i due protagonisti della storia. Alla ricerca di soldi per la mamma ammalata, cercano di imitare Brundibàr, che 'azionando' il suo organetto per strada guadagna un sacco di soldi dai passanti.

Ad un primo tentativo i piccoli vengono cacciati e accorrono in loro aiuto tre animali: un cane, un gatto e un passerotto, che grazie ai bambini della scuola riescono a mettere in piedi un coro e a sconfiggere il cattivo Brundibàr.

Alcune interpretazioni postume hanno voluto vedere nel racconto un'ideale vittoria, il riscatto del popolo ebraico su Hitler "azionatore" della storia.

Il nostro progetto voleva preparare i bambini che sarebbero poi andati a vedere l'operina a teatro. Ma come parlare del contesto in cui nasce, senza banalizzare o sminuire il problema?

## **BRUNDIBAR**

Ehi voi tut-ti a scol-ta-to-ri sie-te buo-in in-ten-di-to-ri se la mi-a  
me-lo di-a se qui re-te in-al-le-grie Vel-zer nel-ka ta-ran-tal-la  
del-la gen-te. Più po-ten-te del-lo zar SI' il mio no-me è  
BRUN- DI BAR



La nostra proposta prevede a riguardo un percorso interdisciplinare, che coinvolga le maestre di altre materie, quali storia e italiano, per approfondire appunto il contesto.

Da parte nostra, l'attenzione è posta principalmente sulla musica dell'operina, ma anche sulla musica klezmer, calda e coinvolgente.

Proprio il personaggio Brundibàr, musicista di strada, ci ha permesso di parlare dei klezmorin.

I primi documenti ufficiali riguardanti orchestre itineranti di musicisti ebrei risalgono all'Europa centrale del XVI secolo. Come avviene in altre culture, dai griot senegalesi ai primi jazzisti afroamericani, i klezmorin avevano la tendenza a costituire una vera e propria setta. Il musicista klezmorin non era visto di buon occhio dalla comunità e definito con tono dispregiativo "zingaro".

Non è un caso quindi che tra le interazioni musicali più durature nell'Europa dell'est, ci sia stata proprio quella tra zingari e klezmorin.

Molti si sono chiesti come mai Krasa avesse voluto dare la parte del "cattivo" proprio ad un musicista e una delle risposte è stata che in realtà Brundibàr non sia un vero musicista perché non suona veramente ma deve semplicemente "azionare" la manovella.

Quali altri artisti di strada conoscono i bambini?

Proponiamo un lavoro di mimo e di espressione corporea, attraverso la messa in scena di artisti di strada in una piazza immaginaria, ci sono i giocolieri, gli sputa-fuoco, gli equilibristi e via dicendo, ognuno con un movimento ben preciso. Utilizziamo come base, accompagnamento e guida la musica *Baym Rebns sude* (tratto da *Dibbuk* di Moni Ovadia).

Il passo successivo sarà quello di sonorizzare un artista di strada. Si possono ad esempio associare una e via via più parti del corpo ad uno e più strumenti musicali, in modo che il bambino/artista di strada con i suoi movimenti, guiderà i compagni con gli strumenti.



Invertiamo le parti e associamo ad un artista di strada uno strumento con un timbro ben definito e sarà ora il suo suono a guidare il movimento del bambino/artista, che potrà interagire con un altro compagno, a sua volta guidato da un altro strumento.

La musica yiddish ci serve anche per parlare dei tre animali della storia: il cane, il gatto e il passerotto.

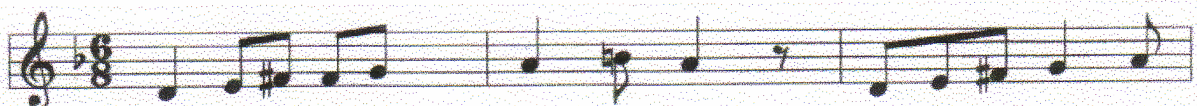
Nell'operina ognuno di loro è caratterizzato da una melodia ben precisa. Cerchiamo di capire assieme ai bambini perchè ai tre animali è stato associato quel certo tipo di musica, quali caratteristiche della musica vogliono descrivere quelle dell'animale? Il passerotto è caratterizzato dal flauto, che produce suoni acuti, staccati e veloci; il gatto dal suono degli archi che si muovono con andamento sinuoso, procedendo per gradi congiunti; il cane da una marcia e dal pizzicato dei violini.

Prendiamo tre brani klezmer, con le caratteristiche che abbiamo appena evidenziato e per i bambini viene subito automatico associarli ai tre animali.

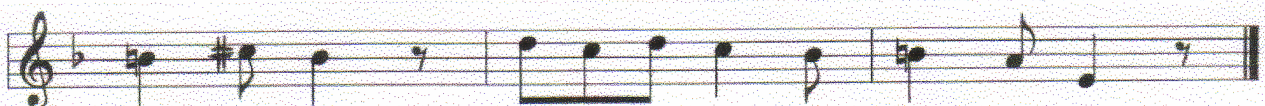
(Passerotto: *Tsen Brider* da *Dibbuk* di Moni Ovadia; Il gatto: *Yiddish folk song* da *Oylem Goylem* di Moni Ovadia; il cane: *Bei mir bist du shoen* da *Belz, mein Heimele yddish songs* di Balazs Fellegi and his Friends).

Dietro un telo bianco illuminato i bambini imitano il cane, il gatto e il passerotto seguendo base un mix dei diversi brani musicali che abbiamo associato ai tre animali.

### **PEPICECK E ANINKA**



Il mio no-me è Pe- pi- cek ed ho per-du- to



mio pa- pa ten- go per ma- no A- nin-ka



Anche Aninka e Pepicek, come gli altri personaggi, hanno una loro melodia caratteristica.

I bambini vengono invitati a presentarsi, come hanno fatto i due protagonisti, attraverso una breve melodia da loro inventata o ripresa da una già conosciuta.

Così nasce la canzone della classe<sup>2</sup>, che potrà essere un puzzle di melodie conosciute con un testo originale della classe, oppure un rap, al quale si può accompagnare una base ritmica, o ancora una melodia nuova creata dai bambini.

Quando Aninka e Pepicek arrivano nella piazza del paese vengono invasi dai profumi e dalle urla dei venditori che cercano di attirare l'attenzione sui loro prodotti.

Chiedo ai bambini se hanno mai visto dei venditori che invitano a comperare attraverso slogan. Il confronto con la pubblicità è inevitabile!

Propongo ai bambini di dividersi in piccoli gruppi, di pensare ad un prodotto, anche inventato, e di creare uno slogan da cantare, recitare, suonare.

Laura, Michela e Beatrice cercano di venderci "La carta igienica Sblatex" cantando il loro slogan sulla melodia della Cucaracha.

Altri pubblicizzano, accompagnati dal ritmo di un tamburo, "Rocco tarocco, si trova di tutto, peccato che è tarocco!".

I "tre occhialuti" ci presentano un paio di occhiali con le ali e c'è anche un orologio che "indietro va e il tempo mai non fa passar, così con calma le cose puoi far.....".

L'ultimo incontro è dedicato al coro finale dell'operina, che potrà essere cantato con gli attori in teatro, alla fine della rappresentazione:

---

<sup>2</sup> Il materiale elaborato durante il percorso, dalle canzoni inventate dalle classi, alla costruzione degli oggetti da pubblicizzare con slogan, sono stati utilizzati per un allestimento dell'atrio dell'Auditorium.



LA GUERRA E' VINTA ORMAI, SCONFITTO E' BRUNDIBA'R  
RULLATE IL TAMBURIN DOBBIAMO FESTEGGIAR  
AUDACI E FIERI SIAM, BRUNDIBAR BATTUTO PER SEMPRE DISTRUTTO  
MARCIAMO CON FERVOR PER LA VITTORIA CANTANDO TUTTI IN COR.

Il testo ci dà l'occasione per parlare della storia e fare un paragone con la storia del popolo ebraico che nella drammatica realtà non è riuscito a sconfiggere il suo "Brundibàr".

BIBLIOGRAFIA:

CLAUDIO CANAL, *Tutti mi chiamano Ziemele*, Giuntina, Firenze, 1990

ANNETTE WIEVIORKA, *Auschwitz spiegato a mia figlia*, Einaudi, Torino, 1999

ELIE WIESEL, *La Notte*, Giuntina, Firenze, 1980

P. LEVI, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 1958

SITI INTERNET:

- [www.27gennaio.it](http://www.27gennaio.it)



- [www.classicaoggi.it](http://www.classicaoggi.it)
- <http://fcit.coedu.usf.edu/holocaust/arts>
- [www.klezmer.it](http://www.klezmer.it)
- [www.brundibar.net](http://www.brundibar.net)